

chosky, mentre quest'ultimo aveva con le sue parole lo scopo evidente di far capire ben chiaro che nulla -- assolutamente nulla -- vi era di mutato.

Così, mentre il nostro ministro magnificava come un grande trionfo della politica italiana la scelta di un generale italiano per il comando della Gendarmeria, dicendosi lieto fosse stata con ciò « riconosciuta all'Italia la posizione che le compete » il conte Goluchosky, prodigando i più grandi elogi ai nostri carabinieri per la prova fatta a Candia, toglieva a tale nomina qualunque carattere politico, dicendo, apertamente, come soltanto questo criterio tecnico fosse stata la ragione della scelta.

Il generale De Giorgis, del resto, non tardò molto ad accorgersi della falsa posizione nella quale si trovava, ed è certamente strano che in Italia si sieno avute le prime notizie, diremo così ufficiali, dei molti incidenti nei quali la pazienza del generale fu messa a dura prova dalla pubblicazione di documenti inglesi. Dall'esame dei documenti del *Blue Book* sulla questione Balcanica, pubblicato nel 1904, si rileva come, a Costantinopoli, gli Ambasciatori d'Austria e di Russia abbiano sempre ostentato di fare ogni cosa senza mai consultare il Generale Italiano... Nemmeno nelle cose che direttamente riguardavano la Gendarmeria. Fu alla insaputa del Comandante della Gendarmeria che i due Ambasciatori chiesero alla Porta di consentire all'aumento del numero degli ufficiali europei. Il generale De Giorgis non fu nemmeno consultato sulla opportunità o meno di un tale passo! E, quando il generale dichiarò che, per il momento, non vi era assolutamente alcun bisogno di nuovi ufficiali per la riorganizzazione della Gendarmeria, gli Ambasciatori d'Austria e di Russia insistettero ugualmente nella loro domanda senza tener